

Deliberazione della Giunta Regionale 29 maggio 2012, n. 24-3914

D.M. 10.5.2001. Standard di qualità nei musei piemontesi - Approvazione modalità e procedura di accreditamento e linee guida per la prosecuzione e lo sviluppo del progetto.

A relazione dell'Assessore Coppola:

Con Decreto Ministeriale del 10 maggio 2001 il Ministero per i beni e le attività culturali ha emanato l'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, del D.L. n. 112 del 1998) al fine di avviare un processo di innalzamento dei livelli minimi di funzionamento del sistema museale nazionale.

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137" ha successivamente ridisegnato i principi che regolano le attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, l'organizzazione delle strutture culturali e le relative competenze istituzionali.

La Regione Piemonte, nell'ambito della propria partecipazione a tale processo, si è dotata di una serie di strumenti finalizzati all'espletamento delle procedure di autovalutazione delle strutture museali e al raggiungimento degli obiettivi di qualità del servizio svolto dalle strutture stesse.

Tra il 2005 e il 2008, un primo livello di interpretazione degli 8 ambiti di funzionamento dei musei contenuti nell'Atto di indirizzo è stato tradotto in una apposita collana intitolata 'Materiali per i Musei', elaborata da specifici gruppi di lavoro che hanno visto la partecipazione di funzionari regionali, operatori del settore ed esperti, che comprende i titoli:

1. Rapporti con il Pubblico
2. Strutture e Sicurezza
3. Assetti Finanziari
4. Rapporti con il Territorio
5. Gestione e Cura delle Collezioni

destinati agli operatori museali, quale strumento di confronto per la valutazione dei livelli di standard delle strutture.

Al fine di dotarsi di una struttura operativa che potesse governare dal punto di vista tecnico tutti gli ambiti previsti dagli standard, le competenze già presenti nel Settore Musei sono state integrate con l'attivazione di specifiche convenzioni con la Fondazione Fitzcarraldo e il Politecnico di Torino.

Con Determinazione Dirigenziale n. 860 del 20 novembre 2008 è stato definito l'assetto organizzativo per l'avvio delle procedure di autovalutazione da parte dei musei e del successivo accreditamento da parte della Regione, costituendo:

una Cabina di Regia, composta da Regione Piemonte, Fondazione Torino Musei, Fondazione Fitzcarraldo, Politecnico di Torino;

un Comitato Tecnico Scientifico, composto da rappresentanti del Ministero per i Beni Culturali-Direzione Regionale del Piemonte, della Conferenza Episcopale Italiana, dei musei piemontesi e di altri organismi a vario titolo rappresentativi dell'insieme del patrimonio culturale piemontese.

Considerato che la messa a regime di quanto contenuto nell'Atto di indirizzo sopra citato rappresenta un'opportunità per addivenire ad un'organizzazione museale regionale che operi su livelli di partecipazione delle singole strutture corrispondenti alle reali capacità e possibilità di ciascuno, garantisca la conservazione delle collezioni e fornisca un adeguato servizio culturale e formativo al pubblico, gli standard museali sono stati inseriti tra le priorità del Settore Musei e Patrimonio Culturale nel Programma di Attività della Direzione Cultura per gli anni 2009-2011.

Su detto Programma la VI Commissione Consiliare ha espresso parere favorevole in data 1 ottobre 2009 e lo stesso è stato approvato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n.48-12423 del 26/10/2009.

A partire dall'anno 2009 fino al termine del 2011 si è svolta una fase sperimentale della procedura, che ha visto la partecipazione, in forma di autocandidatura, di 25 musei presenti sul territorio regionale, con l'obiettivo di giungere alla messa a regime della procedura stessa.

Parallelamente, proprio in virtù del fatto che la definizione degli standard di qualità non è finalizzata unicamente alla certificazione del servizio, ma rappresenta uno strumento di analisi, organizzazione e formazione, è stato avviato con il Politecnico di Torino un percorso di affiancamento per i musei che hanno beneficiato di contributi regionali per interventi strutturali o che hanno in corso la progettazione di riallestimenti, con l'obiettivo di intervenire ex ante per favorire l'adeguamento agli standard e fornire gli strumenti necessari ad un sistematico e continuo monitoraggio interno.

A conclusione della fase di sperimentazione è stato elaborato un documento, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante, che recepisce la metodologia testata, definisce i livelli di accreditamento, prefigura le modalità di accompagnamento e monitoraggio relativi agli eventuali obiettivi di miglioramento attribuiti ai musei accreditabili e individua i possibili sviluppi sia a livello locale, sia quale ulteriore eventuale contributo al livello nazionale nell'ambito degli specifici tavoli tecnici interregionale che vedono la presenza anche della Regione Piemonte.

Viste altresì le procedure adottate da Regioni quali la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna e la Toscana, per dare corso a quanto contenuto nel Decreto Ministeriale e nel Codice dei beni Culturali sopra citati, al fine di proseguire a regime e in modo continuativo con l'analisi delle autovalutazioni espresse dai musei e con gli sviluppi del processo di riconoscimento dei livelli di qualità dei servizi museali, si rende ora necessario:

- approvare la Relazione Generale allegata alla presente deliberazione per farne parte integrante, che recepisce le modalità e la procedura di accreditamento adottata dalla Regione Piemonte e individua le linee guida su cui si articoleranno gli sviluppi e le progettualità conseguenti all'espletamento della procedura stessa;
- dare corso alla messa a regime della procedura, anche avvalendosi della collaborazione di enti pubblici, secondo quanto disposto all'art. 10 della legge regionale n. 6 del 25 gennaio 1988, e/o di soggetti privati che presentino provate e documentate esperienze e competenze necessarie per fornire un supporto tecnico e strumentale alla struttura regionale di riferimento;
- individuare in 120 giorni i termini di conclusione del procedimento amministrativo "Accreditamento delle strutture museali. Riconoscimento e certificazione dei livelli di qualità dei servizi", sulla base dell'esperienza derivante dalla fase di sperimentazione e dalla complessità delle fasi procedurali.

L'istruttoria esige infatti la comparazione dei diversi ambiti (rapporti con il pubblico, strutture e sicurezza, assetti finanziari, rapporti con il territorio, gestione e cura delle collezioni) e il confronto tra il museo, la Cabina di Regia e il Comitato Tecnico Scientifico, istituiti rispettivamente con D.D. n. 860 del 20.11.2008 e D.D. n. 373 del 26.03.2010.

La durata del procedimento decorre dalla data di presentazione dell'autovalutazione da parte dei musei.

Il Responsabile del procedimento amministrativo è il Dirigente del Settore Musei e Patrimonio Culturale.

Tale procedimento amministrativo è da considerarsi integrativo della D.G.R. n. 22-3045 del 5/12/2011 "Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) art. 2 - Individuazione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza della Direzione Cultura Turismo e Sport - Area Cultura".

Con successivo atto dirigenziale saranno approvate le risultanze dell'autovalutazione del primo gruppo di musei e l'elenco delle strutture con il rispettivo livello di certificazione.

Tutto ciò premesso e considerato, la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di prendere atto di quanto sin qui svolto in materia di standard museali;

di approvare, per le motivazioni illustrate in premessa, la Relazione Generale allegata alla presente deliberazione per farne parte integrante, che recepisce le modalità e la procedura di accreditamento adottata dalla Regione Piemonte e individua le linee guida su cui si articoleranno gli sviluppi e le progettualità conseguenti all'espletamento della procedura;

di avvalersi, ai fini dello svolgimento dell'istruttoria, della collaborazione della Cabina di Regia e del Comitato Tecnico Scientifico, istituiti rispettivamente con D.D. n. 860 del 20.11.2008 e D.D. n. 373 del 26.03.2010;

di dare mandato al Settore competente di adempiere a quanto necessario per la prosecuzione e la messa a regime della procedura di accreditamento delle strutture museali;

di dare altresì mandato al Settore competente di procedere secondo quanto indicato in premessa anche avvalendosi della collaborazione di enti pubblici, secondo quanto disposto all'art. 10 della legge regionale n.6 del 25 gennaio 1988, e/o di soggetti privati che presentino provate e documentate esperienze e competenze necessarie per fornire un supporto tecnico e strumentale alla struttura regionale di riferimento;

di individuare il relativo procedimento amministrativo "Accreditamento delle strutture museali. Riconoscimento e certificazione dei livelli di qualità dei servizi" e di fissarne la durata in 120 giorni, sulla base dell'esperienza derivante dalla fase di sperimentazione e dalla complessità delle fasi procedurali. Tale procedimento amministrativo è da considerarsi integrativo della D.G.R. n. 22-3045 del 5/12/2011 "Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.i. (Nuove norme in materia di

procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) art. 2 - Individuazione dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza della Direzione Cultura Turismo e Sport - Area Cultura";

di individuare quale Responsabile del procedimento amministrativo il Dirigente del Settore Musei e Patrimonio Culturale.

Con successivi atti deliberativi saranno assunti i provvedimenti necessari nell'ambito delle disponibilità del bilancio regionale e/o di eventuali altre fonti di finanziamento nazionali o europee.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della Legge Regionale 12 ottobre 2010, n. 22.

(omissis)

Allegato

**GLI STANDARD DI QUALITA' NEI MUSEI PIEMONTESI
E I PROCESSI DI ACCREDITAMENTO**

RELAZIONE GENERALE

DICEMBRE 2011

INDICE

A. PREMESSA.....	3
B. IL SISTEMA DI ACCREDITAMENTO MUSEALE.....	6
Attività della Cabina di Regia.....	8
Attività della Commissione Tecnico-scientifica.....	9
Problematiche ricorrenti riscontrate.....	9
Attività di supporto all'accREDITamento museale - Utilità e loro ricaduta.....	10
<u> </u> Monitoraggio ambientale.....	11
<u> </u> Confidential Facility Report.....	11
Verso l'accREDITamento diffuso e i Cantieri.....	12
<u> </u> Le reti di musei.....	12
<u> </u> I Beni culturali assimilabili a Musei.....	12
<u> </u> I musei di exhibit.....	13
<u> </u> I musei di arte contemporanea.....	13
C. LA VERIFICA DEI PROGETTI BENEFICIATI DA FINANZIAMENTO REGIONALE E IL DATABASE DEGLI INTERVENTI - VERSO UNA VERIFICA PRE E POST DEI PROGETTI DI INTERVENTO.....	13
D. I SISTEMI A RETE SUL TERRITORIO: IPOTESI DI PROGETTO.....	15
Valutazione degli effetti e delle ricadute.....	16
E. LE LINEE GUIDA.....	16
Organizzazione della sicurezza.....	16
Monitoraggio ambientale.....	17
F. VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE.....	19
PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO	21

A. PREMESSA

Con il D.M. del Ministero per i beni e le attività culturali del 10 maggio 2001 “Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art.150, comma 6, del D.L. n.112 del 1998)”, ha preso avvio a livello nazionale, un’importante fase di analisi delle strutture museali e di definizione dei parametri di riferimento, su cui misurare la qualità del servizio.

La scelta della Regione Piemonte fin da subito è stata quella di predisporre una serie di strumenti finalizzati alla partecipazione e alla condivisione di un metodo di lavoro che consentisse, in prospettiva, di organizzare il sistema museale regionale con una particolare attenzione alle caratteristiche di ogni singolo museo e al suo contesto di riferimento, proprio perché gli standard nazionali vanno trasformati in realistici standard-obiettivo che tengano conto delle specificità locali.

Questo anche nell’ottica di considerare l’accreditamento un mix di politiche *top-down*, con iniziative dirette da parte della Regione, e *bottom-up*, con l’accoglimento dei bisogni e delle proposte provenienti dal territorio.

Un primo livello di interpretazione degli 8 ambiti di funzionamento dei musei contenuti nell’Atto di indirizzo (status giuridico, assetto finanziario, strutture, sicurezza, personale, gestione e cura delle collezioni, rapporti con il pubblico, rapporti con il territorio) è stato tradotto in fascicoli destinati agli operatori museali, quale strumento di confronto per una oggettiva valutazione degli standard di servizio della struttura.

L’obiettivo principale è quello di dare vita ad un dialogo continuo tra la Regione e il sistema museale nelle sue varie articolazioni, che utilizzi gli standard museali come strumento di programmazione delle scelte e degli interventi e monitoraggio dei risultati.

Seguendo questa logica il singolo standard diventa al tempo stesso elemento di valutazione *ex post*, ma anche livello su cui parametrare la linea di tendenza.

La possibilità di confrontarsi con uno strumento di analisi, prima ancora che di valutazione, rappresenta un utile supporto al processo decisionale che sottende alle scelte delle varie amministrazioni locali, siano esse enti o associazioni. Se è chiaro infatti che l’articolazione del sistema è assai eterogenea e quindi lo standard richiede un’applicazione “contestualizzata”, è altrettanto vero che qualunque soluzione di adattamento al contesto non può prescindere dal punto di partenza costituito dallo standard stesso.

Di qui discendono anche tutte le possibili riflessioni relativamente alla definizione di standard di sistema che, in una situazione diversificata e ormai storicizzata, come quella del

Piemonte, consentirebbero di intervenire sulla realtà locale con azioni che recuperino efficienza e qualità dei servizi valorizzando l'esistente.

Proprio nell'ottica di utilizzare la condivisione degli standard come opportunità di coesione, cooperazione e reciproco scambio di esperienze all'interno della comunità dei musei, nell'articolare l'assetto organizzativo per la gestione della procedura di autovalutazione e accreditamento, è stata data molta importanza alla partecipazione degli operatori e alla messa a disposizione da parte della Regione, di competenze e strumenti che favorissero un dialogo non episodico e potessero garantire un supporto continuo anche nella prospettiva del conseguimento di obiettivi di miglioramento da parte dei singoli musei.

Di qui la scelta di individuare due livelli di analisi dell'autovalutazione operata dai musei: la Cabina di Regia e la Commissione Tecnico Scientifica.

Nella Cabina di Regia sono stati coinvolti oltre alla Regione, il Politecnico di Torino, la Fondazione Torino Musei e la Fondazione Fitzcarraldo che, con la loro esperienza potevano assicurare la copertura tecnico scientifica dei vari ambiti di standard.

Analogamente si è proceduto con la Commissione Tecnico Scientifica, caratterizzata dall'elevato livello di rappresentatività dell'intero sistema dei beni culturali a garanzia del coinvolgimento della comunità professionale in una logica di valutazione *peer to peer*, alla quale è stato affidato il compito di approfondire le singole autovalutazioni.

All'interno del sito internet www.risorsebeniculturali.it è attiva inoltre una sezione espressamente dedicata agli standard museali, mediante la quale viene gestita l'intera procedura di autovalutazione da parte dei musei e vengono socializzati i documenti di interesse comune. Questo anche per stimolare l'autoaggiornamento da parte degli operatori e le opportunità di confronto.

Dall'inizio dell'anno 2009 fino al 2011 si è svolta una fase di sperimentazione della procedura di autovalutazione finalizzata all'accreditamento, che ha visto la partecipazione, in forma di autocandidatura, di 25 musei presenti sul territorio regionale, con l'obiettivo di addivenire alla messa a regime della procedura stessa.

Qui di seguito lo schema organizzativo del processo:

<p>REGISTRAZIONE E AUTOVALUTAZIONE (MUSEO)</p>	<p>Il museo si registra sul sito www.risorsebeniculturali.it e procede all'autovalutazione, compilando i questionari e inviando al termine una formale istanza alla Regione Piemonte.</p>
<p>AVVIO DEL PROCEDIMENTO (SETTORE MUSEI E PATRIMONIO CULTURALE)</p>	<p>La Regione Piemonte protocolla l'istanza e avvia il procedimento amministrativo, che si concluderà entro i 120 giorni successivi.</p>
<p>ISTRUTTORIA (CABINA DI REGIA)</p>	<p>Inizia la fase istruttoria: la Cabina di Regia analizza l'istanza, compie, se necessario, sopralluoghi chiarificatori e trasmette un documento di valutazione al Comitato Tecnico Scientifico.</p>
<p>ISTRUTTORIA (COMITATO TECNICO SCIENTIFICO)</p>	<p>Il Comitato Tecnico Scientifico analizza il documento di valutazione prodotto dalla Cabina di Regia e compie, se necessario, sopralluoghi chiarificatori. Al termine di questa fase il Comitato Tecnico Scientifico trasmette al Settore Musei e Patrimonio Culturale l'esito (accreditabile - accreditabile sub-condizione - non accreditabile) e il documento di valutazione revisionato.</p>
<p>ACCREDITAMENTO (SETTORE MUSEI E PATRIMONIO CULTURALE)</p>	<p>Il responsabile del procedimento acquisisce l'esito dal Comitato Tecnico Scientifico e adotta il provvedimento finale (museo accreditato - accreditato sub-condizione - non accreditato). Il provvedimento ha durata triennale, alla scadenza del quale il museo è tenuto a presentare istanza, almeno 120 giorni prima della naturale scadenza, per confermare o migliorare il proprio livello di qualità, pena la decadenza dello stesso.</p>

B. IL SISTEMA DI ACCREDITAMENTO MUSEALE

Il sistema di accreditamento museale è stato inteso dalla Regione Piemonte come lo strumento principale per ottenere un duplice risultato:

1. incentivare e sostenere i musei perché raggiungano *performance* di funzionamento in tutti gli ambiti di attività coerenti con un livello minimo di qualità chiaramente definito e condiviso nella redazione stessa degli *standard e/o*, dove possibile, livelli di eccellenza;
2. dotare le Regione di un sistema di programmazione condiviso con i Musei che consenta a tutti gli attori del sistema culturale una più razionale e sostenibile allocazione delle risorse, secondo criteri trasparenti che massimizzino l'efficacia della spesa e riducano la dispersione delle risorse nei confronti di iniziative poco valutabili e poco incisive sul territorio.

Quanto al primo punto, a partire dalla redazione degli standard stessi, si è posta sempre grande attenzione a definire, da un lato, soglie di qualità significative e impegnative per le istituzioni museali, dall'altra a individuare le condizioni di fattibilità e le modalità attraverso le quali i musei possono raggiungere i parametri-obiettivo. L'accREDITAMENTO museale è inteso come un processo e un dialogo tra Musei e Regione per innalzare complessivamente le *performance* del sistema museale e non come presa d'atto di uno *status quo*. Ciò non toglie che le singole istituzioni debbano impegnarsi a raggiungere gli obiettivi, anche attraverso l'impiego di adeguate risorse economiche.

Quanto al secondo punto, il processo di valutazione dei musei mette in luce forze e debolezze delle istituzioni, carenze strutturali, problemi organizzativi, modalità di funzionamento, permettendo di costruire quadri di priorità nel raggiungimento degli obiettivi. Tutto ciò non riguarda solo il livello del singolo museo, ma si applica a specifici territori e alla Regione nel suo complesso. E' sull'individuazione delle priorità e delle possibilità di programmazione che dovranno essere in futuro messe a disposizione le risorse da allocare. Stante il fatto che l'accREDITAMENTO – e quindi il superamento della soglia minima di qualità prevista dagli standard in ogni ambito – diverrà la condizione indispensabile per appartenere al sistema museale e per accedere alle risorse, proprio l'analisi esaustiva e diffusa che gli standard permettono consentirà di porre obiettivi a livello territoriale, soglie di spesa, criteri per la razionalizzazione della gestione.

Riferimento indispensabile del sistema di accreditamento museale è costituito dalla declinazione degli standard a livello regionale, elaborata negli anni precedenti in commissioni che hanno visto una folta presenza di rappresentanti del mondo dei musei. Gli standard così individuati, disponibili in formato cartaceo ed elettronico, definiscono i parametri di riferimento per ogni ambito d'attività del museo, secondo quanto previsto dal Ministero con l'Atto d'indirizzo del maggio 2001.

L'intero processo di accreditamento si fonda su di una procedura controllata di autovalutazione *on line* da parte di musei. Il primo atto consiste nella compilazione, ambito per ambito, dei questionari, compilazione assistita attraverso veloci consulti telefonici o domande e risposte via mail.

Le schede auto compilate sono quindi oggetto di una valutazione da parte della Cabina di Regia che ne mette in luce eventuali incongruenze, elementi di scarsa comprensibilità e criticità di fondo; questo primo livello di valutazione è preliminare a un incontro diretto con i responsabili dei musei, per chiarire gli eventuali dubbi e per confermare i livelli di *performance* descritti. Nel caso di difficoltà particolari sono previsti sopralluoghi specifici per accertare le condizioni effettive dei fenomeni.

Sulla base di queste conoscenze, valutata tutta la documentazione presente, la cabina di Regia istruisce la pratica, consolidando i questionari compilati ed eventualmente corretti durante i colloqui, redigendo un documento sintetico che scatta una "fotografia" del museo a quella data, con la verifica, parametro per parametro, della posizione rispetto agli standard. Tale documento, che riassume tutta la precedente fase di valutazione viene consegnato anche ai responsabili dei musei e viene inoltrato alla Commissione Tecnico-Scientifica (vedi più oltre) corredato da un giudizio motivato che può essere sintetizzato in:

Accreditabile: quando il museo si trova in condizione di soddisfare tutti i requisiti minimi di funzionamento;

Non accreditabile; quando le carenze e le criticità dell'istituzione museale appaiono gravi, diffuse e tali da richiedere un lungo lavoro di avvicinamento alle soglie minime;

Accreditabile *sub-condizione*; quando alcuni circoscritti parametri non sono raggiunti nella loro soglia minima, ma l'intervento per ovviare a queste criticità è stato individuato e vi sono le condizioni per attuarlo in un lasso di tempo ragionevole. In questo caso l'accREDITAMENTO viene rilasciato *sub-condizione* che si dimostri quanto prima la rimozione degli elementi di criticità. Trascorsi tre anni, il museo viene accreditato pienamente, in caso di soluzione positiva dei problemi, o dichiarato non accreditabile, in caso contrario.

Per ciò che concerne i musei non accreditabili, ad essi viene restituita – oltre alla fotografia della situazione rilevata attraverso i questionari – una breve relazione che indica le criticità più rilevanti e le modalità attraverso cui esse possono essere affrontate, tracciando una prima ipotetica *road map* verso l'accreditamento. Per i casi a elevata complessità è possibile richiedere un *Confidential Facility Report* (CFR, vedi più oltre) che definisca le alternative tecniche e le metodologie necessarie per affrontare le criticità: Il CFR può essere richiesto anche preventivamente alla procedura di accreditamento, laddove se ne rilevi la necessità per procedere più oltre.

L'istruttoria così composta dalla Cabina di Regia, insieme ai documenti sintetici che organizzano tutta l'informazione ottenuta dal museo tramite i questionari e i colloqui viene trasmessa alla Commissione Tecnico- Scientifica che valuta il materiale ricevuto ed effettua un sopralluogo nella sede del museo per riscontrare le effettive consistenze dei fenomeni rilevati e per approfondire attraverso interviste *de visu* con i responsabili dei musei la situazione. La Commissione Tecnico-Scientifica, integra e valuta l'istruttoria della Cabina di Regia alla luce degli elementi raccolti e modula la sua proposta coerentemente con i criteri utilizzati per la valutazione degli altri musei, proponendo alla Regione la conclusione della procedura attraverso **l'accreditamento**, il **non accreditamento** o **l'accreditamento sub-condizione**. Alla fine della procedura il museo risulterà semplicemente accreditato o non accreditato, o ancora accreditato sub-condizione, senza divulgazione dei punteggi e delle considerazioni che hanno motivato la valutazione finale. Tali informazioni saranno trasmesse, invece, solo al singolo museo oggetto di valutazione

Attività della Cabina di Regia

La Cabina di Regia è composta dai funzionari della Regione Piemonte, settore Musei, dal Segretario Generale della Fondazione Torino Musei, da docenti e ricercatori del Politecnico di Torino, da Ricercatori di Fondazione Fitzcarraldo. La partecipazione del personale del Politecnico e di Fondazione Fitzcarraldo alla Cabina di Regia è normata attraverso rapporti convenzionali.

La Cabina di Regia ha individuato lo sviluppo procedurale del processo di accreditamento, predisposto la modulistica *on line* e proceduto alla prima sperimentazione con due distinti gruppi di musei, aprendo successivamente la procedura all'insieme dei musei.

La Cabina di Regia, inoltre, ha valutato attentamente la rispondenza delle prescrizioni di standard rispetto alle prassi operative dei musei e ai loro problemi, individuando aree di necessaria integrazione e specificazione degli standard. Un primo lavoro è stato fatto

attraverso la predisposizione di materiali preliminari per integrare gli standard, individuando quattro “cantieri” all’interno dei quali elaborare le integrazioni necessarie.

Cantiere 1) Standard di Rete e di Sistema

Cantiere 2) Standard in merito a *exhibit* e dotazioni multimediali

Cantiere 3) Standard in merito a Beni assimilabili a Musei, ma non musei

Cantiere 4) Standard in merito alle problematiche di conservazione e restauro dell’Arte Contemporanea

I materiali preliminari prodotti sono stati messi *on line*, a disposizione di esperti e personale dei musei per allargare il dibattito e raccogliere nuovi contributi. Nella fase attuale tale materiale va riordinato e sintetizzato in prescrizioni di standard e linee guida.

Nel frattempo la Cabina di Regia ha svolto l’istruttoria per due gruppi di musei in fase sperimentale e interloquuto con la Commissione Tecnica Scientifica, completando la fase sperimentale della procedura di accreditamento.

Attività della Commissione Tecnico-scientifica

La Commissione Tecnico- Scientifica è composta da venti membri effettivi, scelti tra il personale direttivo dei musei, tecnici, esperti in museologia coinvolti in altre regioni italiane nei processi di accreditamento. La numerosità della Commissione è funzionale a un’ampia valutazione dei casi e a un loro confronto nelle sedute plenarie, in modo tale da garantire per ciascun caso un trattamento equilibrato e ponderato, ma è anche determinata dall’esigenza di costituire sottocommissioni agili, composte da tre-quattro membri che completano l’istruttoria interna sui singoli musei e procedono ai sopralluoghi, organizzando poi i materiali di sintesi da discutere in seduta plenaria.

Allo stato attuale la Commissione Tecnico-Scientifica ha completato la procedura di accreditamento per i primi due gruppi di musei valutati in fase sperimentale.

Problematiche ricorrenti riscontrate

A livello generale si evidenziano le seguenti principali criticità:

- Accessibilità
- Sicurezza e formazione
- Frammentazione delle responsabilità tra edificio-collezione-gestione
- Sofferenze riguardanti il personale

In particolare per l’ambito **Strutture e Sicurezza** di seguito sono dettagliate maggiormente le criticità.

Si sottolinea che per quanto riguarda le dotazioni e le caratteristiche delle **strutture** e degli spazi interni al museo non emergono mediamente particolari criticità. Per i **depositi** si mette in evidenza una scarsa organizzazione dell'area che potrebbe pregiudicare le azioni di controllo e conservazione dei beni; in alcuni istituti si è rilevata anche la necessità di individuare spazi con dimensioni idonee da dedicare ai depositi. In generale si è notato un miglioramento nelle **condizioni di accessibilità** all'edificio e per la circolazione nelle sale espositive

E' stata rilevata in numerosi casi l'assenza sia nelle sale espositive che nei depositi delle apparecchiature di **monitoraggio delle condizioni ambientali** (temperatura e umidità relativa dell'aria, illuminamento) e un'assenza del controllo del microclima interno.

Più critiche a livello generale sono state riscontrate le condizioni relative la **sicurezza**. In particolare per la Sicurezza dell'ambiente di lavoro si rileva spesso la mancata individuazione e nomina di figure preposte quali il Responsabile del Servizio Prevenzione Protezione (RSPP) e del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ai sensi del D. Lgs 81/2008 e la redazione del Documento di Valutazione del Rischio, spesso a causa di una scarsa percezione di tali temi. Per quanto riguarda le dotazioni impiantistiche si rileva spesso l'assenza dei contratti per la manutenzione e delle piante e schemi degli impianti reperibili presso il Museo. Per la sicurezza in caso d'incendio strutturale ed ambientale si evidenzia in generale la mancanza della documentazione richiesta per legge e anche in questo caso l'assenza della figura preposta quale il Responsabile della Sicurezza e la nomina di una squadra di emergenza. Non vengono quasi mai effettuate esercitazioni di simulazioni delle emergenze.

Attività di supporto all'accreditamento museale - Utilità e loro ricaduta

A valle dell'analisi dei dati del primo gruppo di musei, in sede di Cabina di Regia si è convenuto sull'opportunità di avviare delle attività sul campo. La Regione Piemonte ha richiesto al Politecnico di Torino una collaborazione istituzionale intesa a supportare la raccolta organizzata di informazioni sullo stato delle strutture museali piemontesi e a fornire indicazioni per il superamento delle principali criticità rilevate.

Tale collaborazione si è concretizzata attraverso lo svolgimento di due diverse attività: la redazione del Confidential Facility Report e l'effettuazione di un breve periodo di Monitoraggio ambientale.

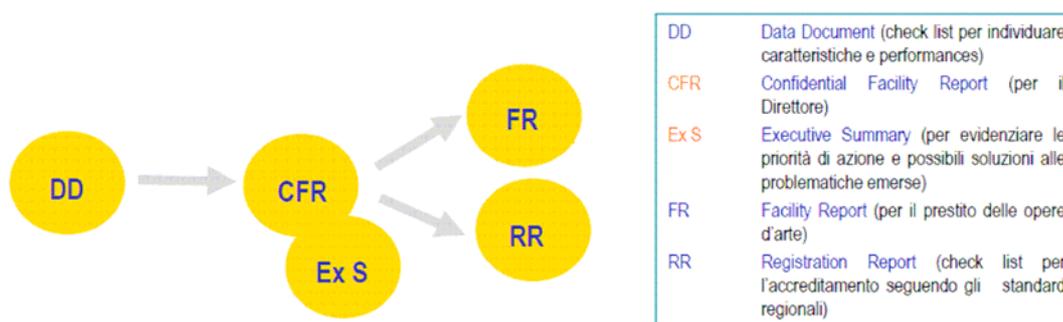
Monitoraggio ambientale

Tale attività riguarda soltanto i musei che risultano privi di strumenti di monitoraggio ambientale.

Consiste nell'esecuzione, per un breve periodo (circa due mesi), di una attività monitoraggio ambientale, in corrispondenza delle opere e nei locali considerati più critici ai fini della conservazione. L'analisi delle problematiche avviene attraverso un sopralluogo da parte dei tecnici del Politecnico che sviluppano il conseguente progetto di monitoraggio in accordo con il responsabile del museo.

Quindi viene effettuato il monitoraggio e, raccolti ed elaborati i dati, viene redatta una relazione sulle misure effettuate e sui rischi per la conservazione, denominata operational report. Infine l'elaborato viene presentato, in forma di executive summary, ai responsabili del museo allo scopo convocati presso la Direzione Regionale.

Confidential Facility Report



Tra gli strumenti di sviluppo del museo è particolarmente interessante l'esperienza del Confidential Facility Report che in prima battuta viene proposto ai musei giudicati "non accreditabili".

Consiste in una fotografia della situazione del museo, allo scopo di mettere in luce lo stato di fatto della qualità delle strutture, della sicurezza e della gestione delle collezioni e di sottolineare le principali criticità.

Analogamente al monitoraggio, i tecnici del Politecnico effettuano un sopralluogo per integrare le informazioni raccolte nel documento di autovalutazione e per esaminare nel dettaglio la struttura, discutendone con il responsabile. Quindi viene redatto un elaborato descrittivo della situazione e riassuntivo delle principali criticità riscontrate. Infine l'elaborato viene presentato ai responsabili del museo allo scopo convocati presso la Direzione Regionale.

Verso l'accreditamento diffuso e i Cantieri

Le reti di musei

All'organizzazione in rete o in sistema, anche per ciò che concerne dotazioni e caratteristiche del servizio, fanno espressamente riferimento gli standard, consentendo in alcuni casi di adeguare allo standard minimo non il singolo museo, ma l'intera rete o sistema. Diviene così fondamentale precisare le linee guida secondo le quali possono essere intesi gli standard di rete e di sistema, quando sia opportuno considerare la rete e il sistema nella sua totalità e quando al contrario non sia possibile evitare il riferimento al singolo museo, alla singola sede. Si potrebbe proporre una suddivisione tra reti e sistemi imperniata su questa differenziazione:

- **Rete:** insieme di accordi formalizzati in merito a modalità gestionali e/o di collaborazione scientifica che implicano uno o più ambiti di standard e impegnano i partecipanti a politiche coordinate e a forme di programmazione concordata, pur in assenza di strutture e infrastrutture centrali destinate al coordinamento e alla gestione comune.
- **Sistema:** insieme di beni e musei la cui gestione comporta strutture e infrastrutture centrali amministrative e/o gestionali distinte dagli uffici e dai nuclei operativi presenti in ciascun bene culturale. Presenza di un'autonomia anche statutaria di tali strutture (fondazione, associazione, ecc.).

I Beni culturali assimilabili a Musei

In seguito alle considerazioni emerse nella fase sperimentale per l'applicazione degli standard museali, si ritiene necessario un approfondimento sulla categoria dei beni culturali che possono essere assimilabili a musei. Di tale gruppo fanno parte ad esempio palazzi nobiliari, teatri, chiese, complessi architettonici, castelli, fortificazioni ecc.. per i quali gli standard di qualità così come impostati non trovano al momento idonea applicazione. In particolare sarà necessario ripensare alle schede relative le strutture, la sicurezza e la gestione e cura delle collezioni.

Si ricorda che già nell'introduzione all'Atto d'Indirizzo (D.M. 10/5/2001) si sottolineava "la decisione di ispirarsi nel definire standard e criteri al museo, il quale permetteva una solida base di indicazioni collaudate, per estendere solo in seguito a luoghi e beni più complessi per fisionomia, natura e gestione". L'applicabilità auspicata per i musei per il miglioramento dell'ordinaria gestione e della valorizzazione dovrà essere quindi estesa per consentire la tutela di un più ampio spettro del patrimonio culturale.

I musei di exhibit

Un approfondimento rispetto alla dotazione di exhibit si rende necessario per integrare gli standard riguardanti la gestione e cura delle collezioni, sia per ciò che concerne i musei interamente o prevalentemente costituiti da apparati didattici ed esperenziali, sia per quanto riguarda la dotazione “anche” di exhibit in tutti gli altri musei, comunque dotati di una propria collezione di oggetti e reperti. Si potrebbe pensare di trattare all’interno di questa integrazione di standard anche i corredi informativi imperniati su filmati, proiezioni e multimedia, distinguendo ovviamente diverse categorie di exhibit.

I musei di arte contemporanea

L’arte contemporanea, nelle sue numerose forme espressive, richiede un approfondimento per l’integrazione degli standard relativamente all’ambito gestione e cura delle collezioni. La produzione artistica contemporanea, infatti, supera la definizione classica di opera d’arte introducendo il concetto di immaterialità dell’espressione artistica e conferendo alla valenza concettuale dell’opera un ruolo di primaria importanza. Di conseguenza, in questa fase sperimentale di applicazione degli standard, risulta fondamentale domandarsi se i parametri, così come attualmente impostati, siano sufficienti ad affrontare le tematiche proprie della conservazione dell’arte contemporanea.

Occorre effettuare una riflessione che parta dal riconoscimento delle differenti forme espressive dell’arte contemporanea e di come il concetto di conservazione non sia sempre solo legato all’aspetto della materia, come lo è invece tradizionalmente per altre forme d’arte. Sarà necessario ripensare ai parametri relativi la documentazione, la conservazione e il restauro, la movimentazione e la manutenzione.

C. LA VERIFICA DEI PROGETTI BENEFICIATI DA FINANZIAMENTO REGIONALE E IL DATABASE DEGLI INTERVENTI - Verso una verifica pre e post dei progetti di intervento

La Regione Piemonte è destinataria di numerose richieste di contributo finanziario per interventi di recupero, restauro e allestimento dei musei e del patrimonio culturale e ha riconosciuto l’esigenza di correlare l’erogazione dei contributi con lo svolgimento di indagini conoscitive al fine di verificare la coerenza, l’adeguatezza e la conformità degli interventi proposti rispetto alle reali esigenze e priorità di ogni singola istituzione museale richiedente. E’ nata quindi la necessità di sviluppare degli strumenti di analisi finalizzati a verificare la

qualità delle strutture museali piemontesi e a definire le soluzioni tecniche ed organizzative per il loro miglioramento. Nell'ambito di una convenzione tra la Regione Piemonte e il Politecnico di Torino è stato elaborato un metodo di indagine applicabile a tutti i musei ed istituti che hanno in corso interventi oggetto di un finanziamento regionale.

L'obiettivo principale è quello di verificare la rispondenza dei progetti finanziati per interventi di rifunzionalizzazione, riqualificazione, recupero o riallestimento già effettuati o che si intendono effettuare in riferimento a quanto indicato negli standard regionali per gli Ambiti Strutture e Sicurezza e Conservazione delle Collezioni; sono stati verificati i lavori finanziati nel periodo 2008-2010 su un totale di 12 strutture museali.

A seguito dei sopralluoghi e delle analisi effettuate dal Politecnico viene redatta una relazione che viene discussa con i responsabili e i progettisti; la relazione finale (denominata Analisi e verifica dei progetti) ha dato luogo ad una valutazione finale che mette in luce:

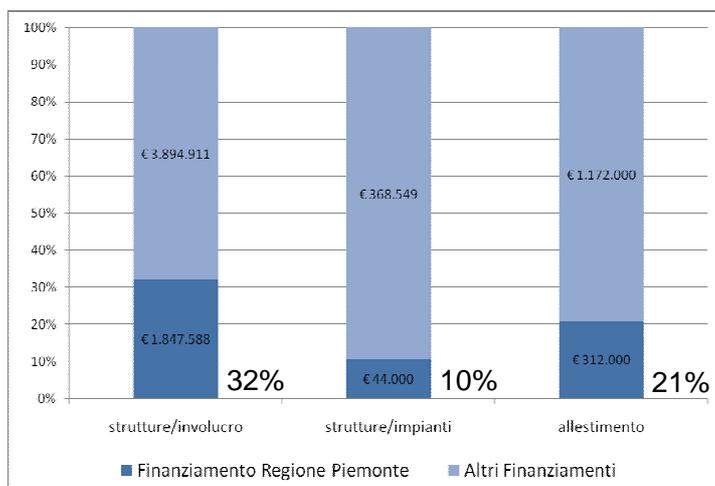
- la conformità o meno del progetto agli standard museali
- gli approfondimenti progettuali necessari
- le raccomandazioni ai fini di una successiva richiesta di accreditamento.

In nessun caso è stata rilevata una "non conformità" agli standard, mentre in quasi tutti i casi sono stati messi in evidenza approfondimenti e raccomandazioni.

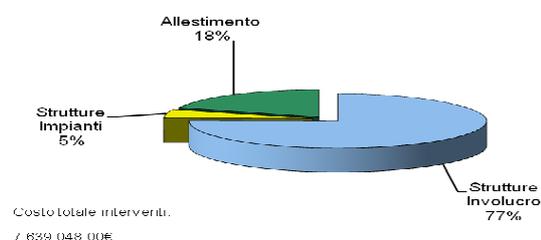
Un ulteriore miglioramento della procedura di verifica, nell'ottica di creare un archivio organizzato di tutti gli interventi oggetto di finanziamento regionale, si può ottenere attraverso una maggiore sinergia con la procedura amministrativa di gestione dei contributi che definisca:

- i requisiti minimi per la richiesta di contributo
- l'elenco dei documenti che devono accompagnare la richiesta di contributo
- le azioni di controllo che l'Amministrazione regionale intende svolgere per la verifica del crono programma (con definizione delle date di inizio e fine dei contributi)
- le azioni di controllo che l'Amministrazione regionale intende svolgere per la verifica dell'attuazione degli interventi sia in termini di quantità che di qualità delle opere.

Qui di seguito un grafico sulle percentuali di contributo in riferimento alle tipologie di intervento relativamente ai progetti esaminati



€ Finanziamento Regionale	€ Altri Finanziamenti
TOTALE: 2.203.588,00	TOTALE: 5.435.460,00



D. I SISTEMI A RETE SUL TERRITORIO: IPOTESI DI PROGETTO

L'approccio metodologico degli standard rispetto alle istituzioni museali vede nel legame con il territorio uno degli elementi decisivi per il raggiungimento di livelli di qualità accreditabili. A un ristretto numero di grandi istituzioni, infatti, fa riscontro una moltitudine di strutture museali di medie e piccole dimensioni che innervano l'intero territorio regionale con le loro attività: in molti casi non è realistico pensare a una piena rispondenza per ciascun ambito di standard da parte delle strutture di più piccole dimensioni, né sarebbe economico in termini gestionali. Si è previsto, quindi, fin dall'inizio – ed è opportuno incentivare tale approccio – che alcuni degli ambiti di standard possano essere affrontati strutturandosi in rete o in sistemi di musei, che facciano riferimento a una dimensione territoriale congruente e che rappresentino il nucleo su cui sviluppare veri e propri distretti culturali territoriali.

In questo caso la rete o sistema s'intende a servizio di un territorio nel suo complesso e tale da garantire economie di scala e di gestione.

Se per ciò che concerne gli ambiti di strutture e sicurezza, ogni sede dovrà rispondere adeguatamente in maniera singola, altri ambiti, come i rapporti con il pubblico, l'organizzazione degli orari di apertura, il personale e soprattutto gli assetti finanziari e gestionali possono essere oggetto di una valutazione complessiva che mette al centro la loro efficacia nel servire il territorio nel suo complesso, spingendo ad accordi e forme gestionali che raggiungano la soglia critica alla quale sia possibile ottenere efficienza ed efficacia di gestione.

Valutazione degli effetti e delle ricadute

Si è deciso di procedere all'analisi di casi di studio per arrivare ad una valutazione degli effetti sociali, economici, culturali e territoriali dei sistemi museali e dei musei nei loro territori di riferimento, promuovendo strumenti di valutazione che aiutino la Regione ad una più puntuale programmazione ed allocazione delle risorse, secondo programmi e risultati attesi condivisi con i musei ed oggetto di "contratto" /obiettivo da raggiungere. Si tratta di elaborare una metodologia sul "Ritorno degli investimenti in ambito culturale – che potremmo definire con l'acronimo CROI- mutuato dal SROI (Social Return on Investments). Il "C" di culturale dovrebbe essere inteso qui come valutazione complessa e sfaccettata che valuta sicuramente l'impatto economico, ma anche la dimensione sociale e culturale dell'istituzione sul territorio di riferimento con griglie di parametri costruite ad hoc. Una valutazione più precisa del rapporto territorio - beni culturali è indispensabile per affinare le metodologie di programmazione e per concordare con le istituzioni attività, azioni, programmi di ricerca che abbiano un'effettiva capacità di ricaduta sul territorio e di restituzione delle risorse pubbliche alla società locale.

E. LE LINEE GUIDA

Organizzazione della sicurezza

Nella fase di accreditamento del primo gruppo di musei piemontesi, uno dei problemi più ricorrenti è risultato essere la concreta l'applicazione della Legge 81/2008.

Pur constatando che tutte le istituzioni hanno manifestato una discreta conoscenza degli elementi fondamentali che caratterizzano la legge, in diversi casi è risultata lacunosa per non dire assente l'effettiva attuazione delle diverse disposizioni presenti nella norma soprattutto

per la mancanza di figure professionali in grado di portare a soluzione difficili situazioni logistiche e organizzative.

A tale proposito risulterebbe particolarmente efficace la strutturazione di un gruppo di lavoro che prefiguri la costituzione di un servizio di rete per i musei della regione finalizzato a:

1. fornire uno strumento di informazione sul tema della sicurezza sotto forma di una guida per l'applicazione delle procedure operative e delle formalità connesse alla organizzazione e gestione della sicurezza nei musei;
2. attuare un ciclo di attività formativa/informativa sulla sicurezza a un campione di musei selezionati dalla Regione;
3. fornire, ai musei selezionati che partecipano al primo ciclo formativo/informativo, il supporto allo sviluppo della propria struttura organizzativa dedicata alla gestione della sicurezza.

Dopo una fase iniziale di redazione di un manuale a disposizione delle varie tipologie di museo, si potrebbe prevedere di avviare programmi riservati a un gruppo limitato di musei della durata di 12 mesi complessivi.

I primi 6 mesi di formazione, da svolgere in parte presso la rete e in parte presso enti qualificati, i secondi 6 di taglio più operativo, con l'obiettivo di dotare il museo partecipante di un organigramma della sicurezza e di guidarlo alla redazione del documento di valutazione dei rischi. L'intervento è tanto più importante quanto più si pensa ad una dotazione organica dei musei sempre più ridotta e all'affidamento dei servizi al pubblico a personale esterno o addirittura al volontariato.

Monitoraggio ambientale

Dall'analisi delle principali criticità emerse dopo la fase sperimentale dell'applicazione degli standard di qualità si è ravvisata la necessità di fornire delle linee guida ai musei ed in generale a tutti gli enti che hanno la "responsabilità di agire in un'ottica di conservazione preventiva ai fini di proteggere le collezioni loro affidate, in deposito, in esposizione o in transito, in modo che esse possano essere trasmesse indenni alle future generazioni". (Codice deontologico ICOM) Con il termine "conservazione preventiva" si intende il complesso delle attività idonee a limitare le condizioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto.

Il quadro normativo fa riferimento a livello nazionale all'Atto d'Indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e standard di funzionamento nei musei (D.M.10/05/2001), il quale tratta il tema della conservazione preventiva e stabilisce la necessità di fondare la gestione delle collezioni

su idonee politiche volte a garantire la prevenzione del degrado. In particolare il su citato D.M.10/05/2001 all'Ambito VI-Sottoambito 1 richiama la necessità di

- compilare una "scheda tecnica ambientale" contenente informazioni sulle condizioni ambientali rilevate e sulle misure da adottare per il raggiungimento delle condizioni ritenute ottimali per la conservazione;
- effettuare il "periodico rilevamento" delle condizioni termoigrometriche, luminose e di qualità dell'aria degli ambienti in cui si trovano i beni culturali, dotandosi di strumentazioni di misura fisse o mobili oppure affidando il servizio a terzi responsabili;
- redigere un rapporto tecnico finalizzato a evidenziare l'influenza dell'ambiente sullo stato di conservazione dei beni e contenente indicazioni circa i provvedimenti necessari al raggiungimento delle condizioni ottimali per la conservazione.

Anche la normativa tecnica ha cercato di fornire indicazioni per la conservazione dei beni culturali ed in particolare si segnalano le seguenti norme:

- UNI 10829:1999 Beni di interesse storico e artistico – Condizioni ambientali di conservazione - Misurazione ed analisi;
- UNI 10586:1997 Documentazione - Condizioni climatiche per ambienti di conservazione di documenti grafici e caratteristiche degli alloggiamenti;
- UNI 10969:2002 Beni culturali - Principi generali per la scelta e il controllo del microclima per la conservazione.

In particolare negli Standard Museali della Regione Piemonte, con particolare riferimento all'ambito "Gestione e Cura delle Collezioni", si auspica che i musei, e in generale tutti gli enti che conservano beni culturali e sono assimilabili a musei, siano in condizione di tenere sotto controllo lo stato di conservazione delle collezioni garantendo il rispetto di condizioni ambientali soddisfacenti. Tra le misure indicate si evidenzia il mantenimento di condizioni ambientali adeguate, una manutenzione programmata e un monitoraggio ambientale sistematico sia dello stato di conservazione delle opere d'arte, che della funzionalità dell'intero sistema.

In generale si richiede un impegno dei musei alla formalizzazione delle procedure adottate al loro interno per limitare il più possibile la discrezionalità o l'assenza di regole esplicite e, in quest'ottica, si intende diffondere nei musei quanto prima la pratica del monitoraggio ambientale, inserito in procedure formalizzate, con evidenti vantaggi in termini di conservazione dei beni culturali.

Dai censimenti finora effettuati in ambito regionale si riscontrano evidenti difficoltà da parte degli enti che devono garantire la conservazione preventiva, difficoltà da ricondurre nella maggior parte dei casi alla mancanza di conoscenze specifiche connesse, alla mancanza di strumentazioni adeguate e alla carenza di risorse finanziarie per superare tali difficoltà.

Il risultato di tali considerazioni è un progetto pilota inteso a:

1. promuovere la redazione di progetti di monitoraggio ambientale come elemento complementare al piano di conservazione dei beni culturali;
2. promuovere l'installazione di sistemi di monitoraggio ambientale laddove vengono esposti al pubblico o depositati i beni culturali, al fine di attuare strategie consapevoli di gestione e di intervento;
3. promuovere la sperimentazione di tecnologie innovative per la rilevazione, la trasmissione e l'archiviazione, locale o remota, dei valori delle grandezze ambientali influenzanti la conservazione dei beni culturali;
4. promuovere la sperimentazione di servizi per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati utili ai fini dell'informazione e della interpretazione dei fenomeni di degrado da parte dei responsabili della conservazione;
5. promuovere l'avvio di processi di formazione continua inerenti le competenze relative alla gestione dei beni culturali, con particolare riferimento alla sicurezza ambientale ed alla qualità delle strutture edilizie ed impiantistiche che sono in grado di garantirla.

F. VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE

La procedura di accreditamento estesa all'insieme dei musei regionali consente di avere una fotografia di dettaglio della situazione in cui versano le istituzioni museali e con alcune elaborazioni mirate permette di valutare non solo quali siano le criticità più diffuse, in quali territori, ma anche di stimare ordini di grandezza economici per risolvere le criticità emergenti. Il processo di valutazione dà luogo in questo caso a potenti strumenti di programmazione.

I test già condotti, tuttavia, il censimento dei musei del 2001 e le esperienze della Cabina di Regia, fanno prevedere una ingente mole di problemi urgenti che affliggono le strutture museali regionali, alle quali occorre far fronte in modo programmato ed equilibrato.

Innanzitutto l'analisi della situazione e la rilevazione delle criticità non dà luogo automaticamente a un intervento della Regione, ma mette semmai le singole strutture di fronte alla responsabilità di intervenire e contribuire a reperire nei diversi ambiti le risorse necessarie. In secondo luogo si tratterà di operare scelte di priorità in funzione del ruolo

effettivamente svolto dai musei e dal loro impatto sul territorio. Ciò consentirà di programmare eventuali risorse espressamente destinate a questo tipo di criticità. Tuttavia, occorre rilevare che le politiche verso i musei non possono limitarsi a interventi di “pronto soccorso”; occorre invece che vi sia la possibilità di incentivare livelli di eccellenza di qualità, attività particolarmente importanti, progetti rilevanti per la società locale, utilizzando gli standard non solo come rilevatori delle criticità, ma anche come indicatori delle eccellenze da raggiungere. Una *policy* prevalentemente rivolta alle urgenze, penalizzerebbe di fatto le istituzioni più capaci e strutturate che vedrebbero a quel punto negli standard la sanzione di un disinteresse regionale, motivato – paradossalmente - dal buon funzionamento e dall'efficienza di gestione delle istituzioni stesse.

La valorizzazione delle eccellenze emerse nell'ambito del processo di accreditamento potrebbe concretizzarsi con due tipi di iniziative complementari:

1. l'istituzione di un premio di qualità annuale nei diversi ambiti per quei musei che terminato il processo di valutazione risultassero su livelli di eccellenza in singoli parametri. Il premio non ha carattere oneroso per la Regione, non comporta esborso di denaro, ma pubblicità e possibilità di costruire una compagna informativa sull'argomento. Il museo può fregiarsi del titolo per un anno, passato il quale viene sottoposto a ulteriore valutazione per confermare o meno l'esistenza dei requisiti di eccellenza;
2. la predisposizione di un *budget* espressamente dedicato per aiutare i musei a salire nei livelli di qualità, secondo quanto previsto nei *range statements* degli standard verso posizioni di eccellenza. La procedura potrebbe essere messa a bando: scegliendo gli ambiti di riferimento anno per anno, secondo le esigenze di programmazione della Regione e invitando i musei a presentare progetti efficaci e fattibili che descrivano le modalità con le quali si intende salire nei livelli di qualità definiti dagli standard. Un'apposita commissione di valutazione potrebbe individuare i migliori progetti da finanziare per ciascun anno, sulla base di una griglia di criteri prioritariamente esplicitata anche ai partecipanti al bando.

PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Accreditamento delle strutture museali. Riconoscimento e certificazione dei livelli di qualità dei servizi

La durata del procedimento amministrativo è stabilita in 120 giorni dalla formale comunicazione da parte del Museo dell'avvenuta compilazione del questionario di autovalutazione on-line.

La durata del procedimento è giustificata in riferimento alla "particolare complessità del procedimento" e alla "sostenibilità dell'organizzazione amministrativa", come previsto dalla l. 241/1990 novellata dalla l. 69/2009, secondo principi di efficienza, efficacia e produttività, come indicato al medesimo allegato.

L'istruttoria esige infatti la comparazione dei diversi ambiti (rapporti con il pubblico, strutture e sicurezza, assetti finanziari, rapporti con il territorio, gestione e cura delle collezioni) e il confronto tra il museo, la Cabina di Regia e il Comitato Tecnico Scientifico, istituiti rispettivamente con D.D. n. 860 del 20/11/2008 e D.D. n. 373 del 26/03/2010.

Il Responsabile del procedimento amministrativo è il Dirigente del Settore Musei e Patrimonio Culturale.

L'iter di Accreditamento delle strutture museali. Riconoscimento e certificazione dei livelli di qualità dei servizi ha validità triennale e deve essere ripetuto periodicamente da ciascun candidato.